

***Perché molti giovani disertano le sale da concerto?***  
***Problemi di comunicazione e politiche da perseguire***  
**Paolo Cairoli - Andrea Malvano**

Oggi le sale da concerto sono sempre meno frequentate dai giovani: un dato preoccupante, che ci costringe a pensare al pubblico di domani, alla necessità di salvare la musica dal pericolo di divenire un'arte priva di fruitori. Il problema indubbiamente sta alle radici, nella formazione, in un sistema scolastico che relega sistematicamente ai margini una disciplina connaturata alla nostra cultura. Per la musica sinfonica i dati sono particolarmente preoccupanti. L'opera lirica, grazie alla sua natura narrativa, può appoggiarsi a un canale di comunicazione comune ad altre forme di espressione artistica ancora abbondantemente diffuse (basti pensare al cinema). Ma il repertorio concertistico molto spesso si basa su un linguaggio puramente astratto, che non prevede necessariamente il sostegno di fattori estranei alla musica. Per questo andare in un auditorium vuol dire affrontare l'educazione a un lessico e a una sintassi particolari. Non si tratta naturalmente di una formazione tecnica; semplicemente l'ascolto della musica colta esige una certa familiarità con timbri, sonorità, concatenazioni armoniche e conformazioni melodiche, che oggi non sono più frequentate dalla musica di consumo.

Senza dubbio la programmazione e la comunicazione degli enti sinfonici possono fare molto. Accanto ai programmi "tradizionali", impaginati secondo le più consuete categorie organizzative, occorre cercare di avvicinare i giovani, sperimentando vie poco frequentate, contaminazioni tra generi e artisti lontani, progetti innovativi destinati a suscitare l'attenzione di chi non necessariamente segue da vicino la vita musicale.

L'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai negli ultimi anni ha sperimentato con successo alcune di queste strade: il progetto "Auditorium aperto", alcuni inediti incontri con l'arte contemporanea della Fondazione Sandretto Re Rebaudengo, il ciclo dedicato alle Sinfonie di Beethoven del 2004. Iniziative molto diverse tra di loro, che hanno sempre suscitato una risposta soddisfacente da parte dei giovani. In particolare alcune strategie di comunicazione ci sono sembrate efficaci al fine di rendere più familiare la musica colta, questo sconosciuto che spesso i giovani osservano con terrore. Molto spesso non si offre un'adeguata attenzione a tutti quegli strumenti che servono a far capire la musica: i programmi di sala ne sono un esempio. Libricini spesso buttati in un angolo, all'ingresso di teatri e sale da concerto, possono essere un prezioso ausilio all'ascolto. Per questo anche nei programmi di sala occorre cercare un linguaggio immediato, che tenti di spiegare la

musica in maniera semplice, al riparo da sterili tecnicismi o sofisticate ricercatezze interpretative. I percorsi interdisciplinari sono molto utili per ricostruire parallelismi con situazioni storico-artistiche di patrimonio comune, che aiutino il pubblico a trovare punti di contatto interessanti tra la musica, le arti e la storia.

Ma quando la programmazione e la comunicazione non bastano, è la musica che in qualche modo deve andare dai giovani, nelle ore di lezione, attraverso l'impegno attivo del personale docente. Il progetto "Prove aperte" è nato proprio con questo obiettivo: aprire agli studenti le prove generali dell'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai. Il regolamento è pubblicato sul sito [www.orchestrasinfonica.rai.it](http://www.orchestrasinfonica.rai.it) : possono accedere tutte le scuole medie di Torino e Provincia; basta organizzare un gruppo di studenti (un professore ogni 20 ragazzi) e contattare l'ufficio stampa dell'Orchestra, richiedendo disponibilità per il concerto scelto. I dati di questo progetto documentano un interesse significativo da parte di tutti gli enti scolastici. Per i ragazzi è un modo originale per scoprire un mondo nuovo, ma soprattutto un'occasione per incominciare a frequentare un linguaggio che non sono abituati a parlare.

Generalmente ci è sembrato che la curiosità sia particolarmente alta negli studenti delle medie inferiori: loro non hanno ancora maturato il tabù nei confronti della musica colta, non hanno ancora bollato ciò che si ascolta negli auditorium come un'esperienza rigorosamente estranea alla sensibilità dei giovani. Il loro interesse deve spingerci a lavorare in questa direzione, cercando di stimolare proprio quella fetta di pubblico che è ancora altamente ricettivo all'assimilazione di un linguaggio inesplorato. È certamente solo un primo passo, da potenziare attraverso una rete di legami ancora più fitta; gli enti musicali dovrebbero inviare dei consulenti musicali direttamente a scuola, fare formazione musicale nelle aule, cercare di colmare quelle lacune che pesano sul sistema scolastico. L'istituzione di uffici adibiti alla comunicazione con le scuole dovrebbe essere un passaggio obbligato nella progettazione di qualsiasi ente musicale. Occorre però approfittare delle sale da concerto che offrono ai professori uno spazio diverso da utilizzare per svolgere un compito importante: formare gli studenti alla musica, favorendo la tutela di un patrimonio artistico insostituibile.